

Visco: "Avanti con il calo del debito Non bisogna far deragliare la ripresa"

E la Yellen rilancia: "L'economia si rafforza, ora rialzi gradualisti dei tassi"

il caso

FRANCESCO SEMPRINI
WASHINGTON

«**L**a ripresa in Italia c'è ed è buona: è un dato di fatto». Ma preoccupano le difficoltà dei giovani a trovare lavoro. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco descrive una situazione italiana sostanzialmente positiva con le riforme che iniziano a dare frutti, anche se resta da fare sul fronte dell'occupazione e del debito. «Veniamo dalla crisi più grave della nostra storia e siamo ancora a livelli di reddito più bassi rispetto a 10 anni fa e quindi dobbiamo proseguire lungo la strada delle riforme e dare più occupazione - afferma Visco in un'intervista ai tg Rai da Washington - L'importante è che la ripresa non venga deragliata: bisogna prendere atto che la ripresa è buona e consente di intraprendere la strada di graduale riduzione del debito, che è necessaria per i livelli molto elevati da cui siamo arrivati».

Sono comunque le spinte sui prezzi l'aspetto principale su cui è posata l'attenzione delle banche centrali, e in particolare su tempi e modi per sostenere i livelli inflazionistici da tempo storicamente molto bassi. Se non depressi, almeno in alcuni casi. Sull'argomento interviene Janet Yellen durante un incontro organizzato dal G30 a margine dei lavori annuali di Fondo monetario internazionale e Banca mondiale. «Mi aspetto che l'inflazione torni a salire e che l'attuale debolezza non continui», dice il presidente della Fed mostrando un approccio più ottimistico. Al contempo Yellen afferma che il rafforzamento dell'economia garantisce «aumenti gradualisti dei tassi di interesse», e in questo senso

sarà cruciale il ruolo della Fed nel monitorare con attenzione l'andamento dell'inflazione. I rischi sull'economia mondiale sono diminuiti, chiosa Yellen: «Ci aspettiamo che la crescita nel medio termine continui».

Di rischio deflazione scappato parla invece Visco, intervenendo a un convegno organizzato da Goldman Sachs sempre a Washington. La Bce, con le misure prese, ha «evitato la deflazione»: una buona parte della ripresa a cui si assiste quest'anno e che si prevede nei prossimi due anni è dovuta alle misure espansive di Francoforte. Secondo il governatore, e membro del comitato esecutivo della Bce, le ricerche suggeriscono che per il periodo 2017-2019, l'impatto del quantitative easing e delle altre misure della Bce sul Pil dell'area euro è di 0,5 punti percentuali all'anno. In Italia è anche un po' superiore. «L'inflazione è un fenomeno monetario», evidenzia Visco, precisando che le politiche della Bce riusciranno a tradursi in una maggiore inflazione, verso il target del 2%. Lo stesso Visco sottolinea in un'intervista al Wall Street Journal, che l'inflazione non è dove la Bce vorrebbe: «C'è consenso all'interno dell'Eurotower sulla necessità di una politica monetaria accomodante. Significa che non premeremo sul pedale del freno».

Visco, sempre dal salotto finanziario della regina di Wall Street in cui si è confrontato con Olivier Blanchard, ex capo economista del Fmi, spiega che le future decisioni della Bce saranno basate sui dati economici raccolti nelle rilevazioni macro. Una considerazione il governatore la dedica al bilancio della Banca centrale e all'ipotesi di inizio di "tapering", ovvero di riduzione delle operazioni di acquisto di titoli (Qe). «In tempi normali non c'è motivo per una banca centrale di avere un bilancio grande come quello attuale. Ma non siamo ancora in tempi normali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

